

Graphic novel**«I miei fumetti? Cominciai con il Che»**

Avventure «Avrack, il signore dei falchi» è l'ultimo libro di Breccia

Guido Piccoli

Non gli piace essere definito una leggenda del fumetto: «è qualcosa da lasciare ai morti», sostiene sorridendo. Ma che la definizione non sia un'esagerazione lo te-

stimoniano sia la carriera artistica che la dinastia d'appartenenza. Fu invece il padre, Alberto, che gli trasmise il dono del disegno, senza però alcuna forzatura. «Papà

La mostra
Le tavole e i bozzetti di Enrique Breccia esposti all'Accademia di Belle Arti

Avrack, il signore dei falchi (001 edizioni, pagg. 144, euro 16,50) è da poco nelle librerie mentre una sua mostra di suoi disegni è visitabile negli spazi

non solo lavorava fuori casa, ma ebbe anche l'intelligenza di non interferire con le mie scelte», racconta l'argentino Enrique Breccia, a Napoli nei giorni scorsi per una fitta serie d'incontri. Il suo ultimo libro

dell'Accademia di Belle Arti fino al 30 maggio. Più che disegnare, quand'era ragazzo, Breccia racconta che amava dipingere e intarsiare il legno. L'occasione per entrare nel mondo del fumetto gli arrivò a 23 anni, quando il grande sceneggiatore argentino, Héctor Germán Oesterheld gli propose di realizzare la biografia illustrata di Ernesto Che Guevara, da poco ucciso sulle montagne boliviane. «Oesterheld mi chiese di occuparmi dell'ultima parte della vita del Che e io trovai naturale disegnare le tavole in un bianco e nero stilizzato, figlio della xilografia che avevo praticato fino ad allora», racconta. Negli anni successivi si è dedicato sempre più al mondo dei comics, realizzando opere per il mercato internazionale, che in Italia sono apparse sulle riviste Linus e Eternauta e pubblicate da vari editori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre giorni con Enrique Breccia il collezionista di sogni

L'autore argentino sarà ospite della scuola Comix diretta da Mario Punzo

di ALESSANDRO DI NOCERA

L'Argentina lo considera una vera e propria gloria nazionale, un suo ambasciatore culturale e artistico nel mondo. Enrique Breccia, classe 1945, figlio di Alberto Breccia - uno dei più importanti e influenti autori di fumetti del mondo - giunge finalmente in Italia, dove verrà anche a vivere per qualche tempo.

Così come il suo illustre genitore, Enrique Breccia è un artista poliedrico che, però, ha trovato nel fumetto - in spagnolo, la "historieta" - la sua forma espressiva più congeniale.

Dopo aver debuttato nel 1968, accanto al padre e allo sceneggiatore desaparecido Hector G. Oesterheld, con una biografia di Ernesto "Che" Guevara (l'ultima edizione italiana è targata Rizzoli), Enrique Breccia si è messo, poi, in luce con serie di culto come "Alvar Mayor" - un gioiello ascrivibile al cosiddetto filone del Realismo magico - e "Il pellegrino delle stelle", entrambe sceneggiate dal compianto Carlos Trillo (sono entrambe pubblicate da Andamar).

Più di recente, la 001 Edizioni ha proposto tre suoi capolavori di genere fantasy: "Il collezionista di Sogni" (su soggetto dello stesso Breccia), "Nuovo Mondo" e "Avrack, il signore dei falchi" (questi ultimi due scritti da Ricardo Barreiro). Imminente anche una sua storia orrorifica con protagonista il Dylan Dog della Sergio Bonelli Editore.

Breccia sarà presente a Napoli per tre giorni,

ospite della Scuola Italiana di Comix di Mario Punzo, per dedicarsi a una serie di incontri collocati nel ricco calendario di Comicon[off], summa degli incontri cittadini ruotanti intorno all'imminente Napoli Comicon (dal 28 aprile al primo maggio presso la Mostra d'Oltremare).

Giovedì 19 aprile alle 16, l'artista parteciperà a una conferenza presso l'Accademia di Belle Arti, mentre, in contemporanea, verrà aperta al pubblico - nei locali della Scuola Italiana di Comix - un'esposizione di tavole originali. Venerdì 20 e sabato 21, invece, dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 si terrà un workshop full-immersion a numero chiuso (dieci posti al costo di 70 euro) in cui Breccia svilupperà in forma pratico-teorica un discorso su vari aspetti del fumetto: la composizione della tavola, le inquadrature, le matite e le chine.

Per prenotazioni e informazioni: Scuola Italiana di Comix, via Atri 21, tel.: 081459643, e-mail: info@scuolacomix.com

Il disegnatore sudamericano sarà oggi all'Accademia di Belle Arti e a Comix

Breccia e la scuola argentina dall'Eternauta a Tex Willer

Fumetti

ALESSANDRO DI NOCERA

TRA le varie scuole artistiche del fumetto, quella argentina ha sempre spiccato per originalità narrativa e valenza grafica. Un posto di prima grandezza occupa Enrique Breccia, artista eclettico, dal tratto unico e irripetibile, i cui lavori hanno dato lustro alle migliori pubblicazioni a fumetti italiane, da quelle dirette al grande pubblico come "Lancio-story" e "Skorpio" dell'Eura Editoriale (oggi Aurea) a riviste come "Linus" e "L'Eternauta". Breccia, che ha lasciato da poco l'Argentina per trasferirsi a vivere in Italia, effettuerà un tour di tre giorni a Napoli dove, ospite della Scuola Italiana di Comix di Mario Punzo, si dedicherà a una serie di incontri collocati nel ricco calendario di Comicon off, summa degli incontri cittadini ruotanti intorno all'imminente Napoli Comicon (dal 28 aprile al primo maggio alla Mostra d'Oltremare). Oggi alle 16, l'artista parteciperà a una conferenza presso l'Accademia di Belle Arti, mentre, in contemporanea, verrà aperta al pubblico — nei locali della Scuola Italiana di Comix — un'esposizione di tavole originali. Domani e sabato, invece, dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 si terrà un workshop full-immersion a numero chiuso in cui Breccia svilupperà in forma pratico-teorica un discorso su vari aspetti del fumetto: la composizione della tavola, le inquadrature, le matite e le chine.

Breccia esordisce nell'ambito della narrativa disegnata nel 1968 quando, accanto al padre e su testi di Hector G. Oesterheld disegna una biografia di Ernesto "Che" Guevara (edita in Italia da Rizzoli): "Fino a quel momento mi ero dedicato alla pittura e all'intarsio del legno", ha rivelato in un'intervista. Lo stile espressionista e materico di Breccia palesa peculiari fonti d'ispirazione: "Ammiro Rembrandt, Giorgione, Bacon, Rodin, Goya, Brughel il vecchio, Daneri e De

Koonig, ma anche l'arte primitiva del Sud America, melanesiana e africana."

Attualmente Breccia è in dirittura d'arrivo per la Sergio Bonelli Editore, una storia di Dylan Dog. Ma anche l'insossidabile Tex attende il disegnatore argentino, con un'avventura speciale.



Una creatura disegnata da Enrique Breccia